LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un gol-partita del campione del mondo ha risolto la sfida fra Roma e Napoli

Maradona gioca e decide

L'argentino ha realizzato ad inizio di ripresa sfruttando una leggerezza dei difensori - Partita a senso unico ma la squadra di Eriksson è incapace di concretizzare la sua superiorità - Nel finale espulso Pruzzo (doppia ammonizione)

Roma-Napoli 0-1

ROMA (all. Eriksson): Tancredi 7,5; Gerolin 7,5, Baroni 6; Boniek 7, Nela 7 (46' Oddi 5), Righetti 5; Berggreen 6 (71' Agostini 6), Giannini 7, Pruzzo 5, Desideri 6,5, Conti 5.
NAPOLI (all. Bianchi): Garella 7,5; Bruscolotti 6, Ferrara 6; Bagni 6, Ferrario 5 (51' Volpecina 6), Renica 6; Sola 7, De Napoli 5,5, Giordano 5, Maradona 6,5 (80' Carnevale s.v.), Romano 7.
Arbitro: Redini 5.
Rete: 46' Maradona.
Note: espulso 80' Pruzzo. Ammoniti: 26' Giordano, 34' Desideri, 75' Sola, 80' Volpecina, 83' Pruzzo, 90' Garella.

di GIORGIO VIGLINO

ROMA — Un gol casuale, ma nobile come tutti quelli decisivi, ha dato a Maradona la gloria e al Napoli il successo che lo riporta alla vetta della classifica. La Roma che ha mantenuto l'iniziativa costantemente non può che fare il mea-culpa per lo stupido errore difensivo, e ben considerare la propria ormai costante incapacità di concludere a segno le tante manovre che vengono diligentemente costruite.

Tutto bene, tutto regolare, nell'alternanza di risultati che sono sale ed erbe aromatiche del calcio, peccato che anche stavolta, come in tante (troppe) altre occasioni, lo spettacolo sia stato mediocre, con gioco creato da una parte soltanto, quella romanista, e rottura costante e sistematica dall'opposta. Il Napoli ha giocato all'Olimpico esattamente come hanno fatto il Como rivelazione o il Brescia maglia nera nella classifica vera. Il catenaccio degli Anni Ottanta pone due barriere di rottura, la prima, più numerosa, a centrocampo e la seconda, classica, ai limiti dell'area: il Napoli lo ha adottato in pieno.

La differenza l'ha fatta Maradona, che pure gioca da fermo, non prova mai l'affondo personale, ma riesce comunque a servire palle stupende piroettando su se stesso. Maradona due sole volte al tiro ma che note di merito assolute: al 22' ha messo fra i pali, seppur per una parata agevole di Tancredi, un tiro impossibile di mezzo volo; al 46' è stato raggiunto da un traversone di Giordano, solo in area (mille le colpe dei difensori giallorossi e di Righetti in particolare) e freddamente, alla Maradona, ha infilato Tancredi.

Altre cose il Napoli difensivista di Bianchi non ha fatto vedere, ma ha corso anche relativamente pochi rischi se si considera che ha subito gli attacchi romanisti per tutta la partita. Una capolista che gioca da squadra operaia, e in essa vengono giustamente in evidenza i lavoratori e i ragionatori: il modesto Sola schierato come finta ala, oppure l'esordiente Romano che è centrocampista di concetto e come tale, come uomo intelligente cioè, riesce a giocar bene anche con compagni appena conosciuti. Il resto è confusione (De Napoli e Bagni), o aria fritta (Giordano).

In difesa è facile assai giocare con una linea di copertura tanto fitta davanti. Soltanto Ferrario ha avuto qualche cedimento su un Pruzzo sicuramente non irresistibile, annullato poi totalmente da Ferrara nella ripresa quando il primo stopper è uscito infortunato, per far posto a Volpecina. Gli altri hanno giocato strettamente sull'uomo, e anche Renica, che come libero è sempre stato migliore nel fluidificare che nel difendere, è riuscito a peggiorare di qualità (pessimi due suoi rinvii campanile) e aumentare di efficienza. Garella che domenica scorsa era stato criticato per un errore da stopper è stato grande nel proprio ruolo.

E vediamola adesso da parte romanista, una Roma che malgrado il rovescio subito ancora non è tagliata fuori dalla lotta di vertice. Non ancora ma presto, viene da dire, se non cambia decisamente registro. Azioni tante, occasioni parecchie, gol nessuno.

In difesa un solo errore, Righetti e Oddi belli larghi a controllare chissà chi, con Maradona solo al centro che ha tutto il tempo di controllare e far centro, con la rapidità e la coordinazione che gli sono propri, ma che mai avrebbe sperato di poter utilizzare in tanta libertà. Per il resto non ci sono appunti da fare ma in un campionato come il nostro, dove i gol sono rari, quell'unico sbaglio rischia di costar caro. L'aver lasciato libero Carnevale (69'), quando ormai la squadra era proiettata all'attacco in dieci uomini, conta invece poco, anzi permette a Tancredi di acquisire un voto, e alto, dopo tante assistere inattivo.

In dieci per soli quattro minuti, contro il tempo abbondante di quindici giorni addietro contro il Brescia, ma sempre per l'opulenza del capitano. Ancelotti allora, Pruzzo stavolta, entrambi per proteste. Eriksson se l'è presa con entrambi, a scoppio ritardato con Ancelotti, ed ha la sua parte di ragione perché i nervosismi in campo non paga mai. Il centravanti ha dato la sua miglior pedata della giornata alla valigia professionale di un fotografo, all'uscita dal campo, con conseguente rissa accennata, il che dimostra quanta poca lucidità gli fosse rimasta.

Redini, che internazionale non diventerà, finirà in pensione a fine stagione; peccato non possa accadere prima perché ha mancato di polso come sempre, cercando soltanto di proteggere Maradona oltre misura. Ha permesso ogni manfrina da parte dei napoletani per perdere tempo, e ha innescato prima l'ammonizione e poi l'espulsione di Pruzzo, che cercava almeno di provare a giocare. Il netto di azioni nella ripresa è stato di 21', compresi due di interruzione per infortunio a un guardalinee, che ha poi continuato saltellando come un fenicottero. Il recupero è stato di 45'.

Gioco in quantità da Giannini sempre più regista (qualche errore per eccesso di perfezionismo, e sorriso da Desideri. Ha girato a rete una sola volta, con prontezza, Giannini (19'), ma sono mancate le botte di Ancelotti. Buoni gli inserimenti di Gerolin, ma clamoroso un suo errore (44') a porta aperta, da tre metri, su perfetto assist di testa di Desideri. Molto discontinuo Boniek, sempre bello da vedere nelle progressioni (63'), ma una sola volta al tiro su invito di Conti (70') con Garella che vola a respingere. Berggreen ha corso tanto. Agostini ha galoppato per i suoi venti minuti, ma entrambi col pallone hanno avuto pochi contatti. Conti da dimenticare. Baldieri dimenticato in panchina. Forse anche Eriksson, proprio nel giorno in cui accusa i giocatori, deve fare lui pure un po' di autocritica.

Roma. Maradona lascia il campo sotto un lancio di bottigliette protetto dal massaggiatore della Roma

Euforia nel clan azzurro per l'insperato successo esterno

Diego elogia Romano: «Il migliore»

di MICHELE GIBELLI

ROMA — Mancano 59' all'inizio di Roma-Napoli. Nel campetto adiacente il terreno dell'Olimpico, Maradona si sottopone al provino decisivo. I supporters partenopei dagli spalti lo guardano fiduciosi. Castellini ha in mano il piede sinistro di Diego. Lo aiuta nei movimenti. «Luciano — grida un tifoso — tieni tutta Napoli in mano!».

Da quel magico sinistro è partito il tiro della vittoria del Napoli. Napoli che dopo soli 7 giorni riconquista il primato in classifica. Maradona che in soli sette giorni festeggia prima le 100 presenze in maglia azzurra e poi, giovedì, il compleanno, 26 anni.

«E' stato Berggreen con le sue dichiarazioni a darmi quel piazzo di carica in più — debutta Maradona —, non sono state parole simpatiche. Ho provato prima della partita con Castellini e, nonostante il dolore, sono sceso in campo. Che grande soddisfazione! Il mio gol? E' stato millimetrico il passaggio di Giordano».

— Hai chiesto tu di uscire?

«Sì, avevo un male tremendo, ho anche avvertito i crampi».

— Avete reclamato un rigore.

«Sì, il tiro di Giordano è stato deviato netamente dalla mano di Righetti. L'arbitro non avrà visto».

— Un fitto lancio di oggetti quando sei uscito dal campo.

«Non me l'aspettavo. Nella precedente partita i tifosi della Roma hanno gridato il mio nome. Ma per me non rappresenta un problema».

— Napoli di nuovo al comando.

«Ora non pensiamo alla Juventus. Domenica ci sarà l'Inter. Trapattoni ha svolto un buon lavoro. Sperlamo che dopo aver battuto la Roma, una delle favorite del campionato, il Napoli riesca a fermare anche la marcia dei nerazzurri».

— Diego, Napoli a quota 11: sette fuori casa e quattro al San Paolo.

«In casa il pubblico deve avere più pazienza. Deve sapere attendere. Non deve fischiarci per un passaggio a Garella».

— La prova di Romano.

«Per me è stato il migliore in campo. Con lui il Napoli ha un organico molto competitivo. Romano riesce a verticalizzare il nostro gioco, mentre Bagni e De Napoli sono due grandi lavoratori. Ora non ci manca più il regista. Siamo a posto».

Quindi Napoli da scudetto? El niño se ne va. Accetta solo gli auguri di buon compleanno.

Tante parole sulle spalle anche per il debuttante Romano. Un mucchio di palle conquistate a centrocampo, annullato Giannini, una bella prestazione la sua. «Il merito è di Bianchi — afferma l'ex triestino — che mi ha dato le giuste indicazioni e dei compagni che mi hanno aiutato ad inserirmi. E' come se avessi sempre giocato in questa squadra».

Bianchi dirà che «il gruppo che ho formato è la più bella realtà, malgrado gli attacchi di stanchezza. Quindi l'insegnamento di Romano è stato facilitato».

Gli azzurri sono andati a salutare i tifosi accorsi allo stadio Olimpico dopo il match. «Un pubblico meraviglioso il nostro — dice De Napoli —, ora dovrà essere più comprensivo al San Paolo. Non deve fischiarci per un passaggio all'indietro. Altrimenti rischiamo di perdere o pareggiare partite per dare spettacolo».

Bagni aveva previsto tutto: «Il pareggio con l'Atalanta non mi aveva demoralizzato. Visto che Napoli? Il nostro gioco ha bloccato la Roma. Io e Nando abbiamo chiuso le fasce e addio Roma».

Dice il centrocampista giallorosso: «Abbiamo marcato a zona pure Maradona»

Adesso fa le sue critiche anche Desideri

di MARIO BIANCHINI

ROMA — *Eriksson e i giocatori della Roma faticano ad assorbire il duro colpo inferto dal Napoli. Il tecnico svedese è deluso ma anche molto arrabbiato. Mette da parte il suo «fair-play» e senza mezzi termini pone sotto accusa la squadra, con particolare riferimento alla difesa.* «E' solo colpa nostra — *dice Eriksson con tono irritato* — se abbiamo incassato il gol che ha dato la vittoria agli avversari. Quattro giocatori della Roma, contro Giordano e Maradona, non sono riusciti ad evitare che l'argentino segnasse la rete in tutta comodità. Rivolgo i miei complimenti al Napoli, un'ottima squadra che ha giocato bene in difesa, sfruttando anche un insidioso contropiede. Però, ripeto, siamo stati noi a sbagliare».

E' sembrato che la Roma, come è avvenuto in precedenti occasioni, continui ad incontrare grosse difficoltà nell'andare in gol.

«E' vero — *ammette il tecnico giallorosso* — ma in Italia tutte le squadre non riescono a liberarsi di questo problema, specialmente quando giocano in casa contro avversari che si chiudono. I partenopei si sono comportati esattamente come abbiamo fatto noi a Torino. Dopo la rete di vantaggio, è stato tutto più facile.

Pruzzo è sembrato eccessivamente nervoso. Eriksson prende al volo l'occasione per lanciare altre pungenti critiche: «I miei giocatori stanno parlando troppo — *sottolinea con tono severo lo svedese* — prima Ancelotti, poi Pruzzo. Due capitani espulsi per atteggiamenti di cui avrebbero potuto fare a meno. Non è questo il modo di comportarsi».

La sostituzione di Berggreen con Agostini, rischia rinvigorire le polemiche intorno al danese. Ma Eriksson taglia corto: «Berggreen non ha giocato peggio di altri. Mi serviva una seconda punta per tentare la rimonta. Nel primo tempo, pur non entusiasmando, la Roma mi era piaciuta. Ero sicuro che nella ripresa saremmo riusciti a vincere. Purtroppo è arrivato quel gol proprio all'inizio che ha scombinato i nostri piani.

Riprendendo il tema dello scarso peso in attacco, che da tempo sta generando vivaci critiche, Eriksson annuncia che domenica prossima, approfittando anche dell'assenza di Pruzzo per il quale si teme una pesante squalifica, ad Empoli giocherà Agostini e non esclude di metterpli a fianco Baldieri.

Cominciò la caccia ai giocatori in un singolare scenario dagli aspetti grotteschi. Ad un solo giocatore alla volta viene consentito di avvicinarsi alla transenna larga appena un paio di metri, dietro la quale sono costretti ad ammassarsi i giornalisti. I più fortunati conquistano le prime posizioni e, portando le mani alla bocca, assumono la funzione di «ripetitori» per l'affollatissimo corridoio. Il disappunto si coglie nello sguardo ma non nelle parole dei protagonisti che arrivano incomprensibili pure all'orecchio più fino. «E' un risultato amaro — *dice Tancredi con aria sconsolata* — abbiamo ribattuto colpo su colpo. Ma ci siamo trovati di fronte un Napoli ben disposto sul campo che non ha rubato nulla.

Il medico Alicicco informa che uno dei due guardalinee, subito dopo il gol segnato da Maradona, si era leggermente infortunato riportando una distorsione alla caviglia destra. Pruzzo racconta che, in seguito all'incidente, aveva rivolto l'invito all'arbitro di sospendere la partita. Altre proteste, non gradite al direttore di gara, provocano l'espulsione del centravanti. Con la rabbia non ancora smaltita, Pruzzo si sfoga pure contro i compagni: «Avrei preferito più lanci. Mi prendo le mie responsabilità, ma devono farlo anche gli altri». *Le critiche ormai procedono a ruota libera:* «Abbiamo giocato a zona contro Maradona — *commenta ironicamente Desideri* — quando invece sarebbe stato opportuno marcarlo con un uomo fisso».

«Che schifo, proprio male», *è il telegrafico commento del presidente Viola. Ma, come al solito, non si capisce a chi sia rivolta la frase del senatore.*

Rossoneri troppo forti a San Siro per il modesto Brescia di Bruno Giorgi

Il Milan vince applaudito dai rivali

Milan-Brescia 2-0

MILAN (all. Liedholm): G. Galli 6,5; Tassotti 7, F. Galli 6,5; F. Baresi 7,5, Di Bartolomei 6,5, Maldini 6,5; Donadoni 7 (61' Hateley 6), Wilkins 7, Galderisi 6, Manzo 6, Virdis 6.
BRESCIA (all. Giorgi): Aliboni 5,5; Giorgi 5, Brancolini 5; Argentesi 6, Chiodini 5, Gentilini 5; Sacchetti 6,5 (74' Occhipinti s.v.), Bonometti 5,5 (70' Iorio s.v.), Turchetta 6,5, Beccalossi 6, Ceramicola 5.
Arbitro: Boschi 6.
Reti: 14' Donadoni, 39' Virdis.
Note: ammonito 41' Chiodini.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Al Diavolo è bastato un tempo; due gol, un rigore sul palo, attacchi e occasioni, spettacolo. In avvio di ripresa Wilkins ha colpito la traversa, il Milan ha tentato ancora per un poco e poi deve aver deciso che bastava e la partita è finita con largo anticipo. Fra begli episodi, però, i tifosi del Milan che auguravano agli avversari di restare in serie A e quegli altri che rispondevano acudetto, scudetto: può darsi che nessuna delle due cose si avveri, però i reciproci omaggi dei tifosi ci hanno fatto piacere, non capita spesso sui nostri spalti dove il bastone conta più del fair-play.

Il Milan ha vinto senza sofferenze e problemi ed ha pure giocato bene, in velocità, almeno fino a quando la partita è stata tale e non un tirare il tempo aspettando il fischio finale. Manovre di prima, continuità, decisione nel portare gli attacchi, buona disposizione al gioco collettivo: e se qualche errore c'è stato, specie nell'impostare l'azione, questo è dipeso dai ritmi più elevati del solito, si sbaglia di più; quando si tocca il pallone di prima, ed i rossoneri non hanno fatto eccezione alla regola. Peccati veniali, comunque.

In compenso la squadra di Liedholm ha regalato spettacolo ed il pubblico si è divertito, crediamo che Berlusconi stavolta possa ritenersi contento e in pace col mondo.

La prova convincente del Milan, ad essere proprio sinceri, è stata accentuata dalla povertà tecnica del Brescia, che non a caso ha perso finora tutte le partite giocate in trasferta. Giorgi ha deciso per uno schieramento molto cauto, ed usiamo un eufemismo perché in realtà di catenaccio vero e proprio si trattava. L'uomo più avanzato era Turchetta, che non è mai stato una punta, il numero 11 Ceramicola marcava Virdis e tutti gli altri stavano indietro, compreso Beccalossi che sulla carta aveva il compito di suggerire il contropiede, sogno vano, chi mai fra i bresciani aveva forze e qualità per infilare di rimessa la difesa peraltro attentissima del Milan?

Contro una squadra chiusa a riccio a difesa della sua povera trincea, il Milan non ha perso tempo a studiare la tattica. Tutti in avanti, compresi i difensori che non avevano nessuno da marcare, e dopo nemmeno un quarto d'ora i rossoneri erano già in vantaggio. Virdis ha servito Manzo al centro dell'area, stop di petto, giravolta e tocco a Donadoni solo a sinistra, diagonale nell'angolo e primo gol dell'azzurro in campionato. Quelli del Brescia hanno protestato, c'era stato secondo loro un fallo di Virdis su Ceramicola ma l'arbitro Boschi non era della stessa opinione e ha detto al gol valido, uno a zero per il Milan e catenaccio bresciano già scardinato, tutto in discesa per i rossoneri agili e svelti come corsari all'assalto del galeone.

Ci sono piaciuti Tassotti, Donadoni e Wilkins, nel Milan, ma più di tutti Baresi che non ha sbagliato un solo intervento. Donadoni è stato sostituito al 61' da Hateley, per farlo riposare in vista di Valladolid, ha detto Liedholm, e l'altruismo del Barone spiega a sufficienza l'andamento dell'incontro, mai un dubbio sulla vittoria del Milan, l'unica curiosità, in tribuna e in panchina, crediamo, era di vedere quanti gol avrebbero segnato i rossoneri.

Il Brescia ha avuto una reazione, diciamo così, con sinistro di Turchetta bloccato da Galli, il quale ha meritato il 6,5 in pagella più per i suoi precisi interventi di piede fuori area, da libero, che non per le sue parate, gli attaccanti (9) del Brescia non sono mai arrivati al tiro. Galderisi, sull'altro fronte, ha calciato a fil di palo al 23' e poi al 39' Virdis ha fatto 2-0. Bella azione, Donadoni ha stretto al centro, lasciando con una finezza il pallone a Di Bartolomei, cross al centro e testa di Virdis nell'angolo alto.

I gol rossoneri potevano diventare tre al 45', rigore per fallo di Ceramicola su Virdis dopo centro da destra di Tassotti. Baresi ha ingannato Aliboni ma il pallone, calciato con forza di piatto, è finito diritto sul palo alla sinistra del portiere. Baresi ha ripreso palla, ma a questo punto l'azione doveva già ritenersi conclusa ed ha sbagliato l'arrivo a non fischiare anche se la difesa del Brescia è riuscita a liberare.

Gran fiammata del Milan in avvio di ripresa, dopo le applauditissime uscite di Galli, e al 50' Wilkins ha centrato la traversa da fuori per poi farsi parare, un minuto dopo, un bel destro basso dal limite. Hateley ha sostituito Donadoni. Boncinelli ha lasciato il posto a Iorio e poi è entrato pure Occhipinti per Sacchetti, il migliore del Brescia insieme a Turchetta. E il Milan ha deciso che il 2-0 era sufficiente e la folla rossonera, poco alla volta, ha cominciato a lasciare San Siro con uno squarcio di sereno nel cuore.

La rivincita di Di Bartolomei

di NINO SORMANI

MILANO — La vittoria, gli applausi, i complimenti del presidente Silvio Berlusconi, felice di aver finalmente trovato il Milan spettacolo che sognava dall'inizio di stagione, sciolgono la lingua di Agostino Di Bartolomei, che al termine della gara si è preso la sua rivincita sulle critiche che hanno accompagnato le sue prestazioni iniziali e ha confidato i suoi propositi e le sue idee sul calcio attuale che spiegano la tattica praticata dal Milan.

«Il calcio moderno si gioca senza palla e l'invenzione diventa interessante se la si trova negli ultimi 20 metri del campo. Qui il grande giocatore deve saper calciare in porta direttamente per creare apprensione nella difesa avversaria, oppure trovare il passaggio smarcante. Questo è quello che sa fare il nuovo Milan, con Donadoni, Massaro e il sottoscritto — ha spiegato Di Bartolomei — perché il calcio attuale è cambiato rispetto al passato. Oggi nessun giocatore può starsene tranquillo al suo posto, deve muoversi, creare spazi se è una punta e marcare il suo avversario diretto quando questi avanza. E' quello che sta facendo il nostro Galderisi, un giocatore mai domo, che si sacrifica per gli altri».

«Attualmente anche grandi giocatori — prosegue Di Bartolomei — del passato come Riva e Boninsegna si troverebbero male ad applicare i nuovi moduli, perché loro erano abituati a fare tanti gol ma ad attendere la palla davanti all'area. Inoltre in ogni gara bisogna dare sempre il massimo, correre e lottare al limite delle proprie possibilità senza mai risparmiarsi. Solo in difesa ci sono vasti spazi, ma i difensori devono avanzare in appoggio alle punte. Pensate a quello che è accaduto ai rossoneri contro Juventus e tutti gli spagnoli e gli juventini a cominciare da Valdano e Butragueño sono usciti dal campo sfremati per il tanto correre che hanno fatto».

«Nel Milan — prosegue il rossonero — oltre a Galderisi, c'è Manzo che ha avuto molto sul piano dell'interdizione, e si fa trovare davanti all'area al momento opportuno anche se qualche volta sbaglia la conclusione. Per questi errori nol lo scherziamo sovente tanto che si sta creando il complesso del tiro in porta. Con questi sbagli si cos gli altri avversari quest'anno, più Tassotti che è migliorato moltissimo sul piano tecnico. Il Milan potrà riportare Milano nel giro del mondo calcio mondiale. Purtroppo io non ci sarò più perché alla fine della stagione avrò ormai 32 anni suonati. Dopo i sacrifici dell'inizio di carriera sogno di uscire vincitore dal calcio per lasciare un'impronta che durerà molto perché il mio successore per ora non si vede».

Da parte sua Galderisi, nonostante gli elogi di Di Bartolomei, c'è rimasto male per il fatto di non aver potuto calciare il rigore.

UNA LUNGA VACANZA

Sierra Station Wagon, una vacanza lunga un anno, da gustare ogni giorno. Tutto è di serie. Portapacchi integrato, lavatergilunotto, orologio, predisposizione impianto radio con antenna, 5° marcia. Grande nel confort, grande nello spazio: 1962 litri di bagagliaio (con schienale posteriore abbassato).
Sierra Station Wagon è anche

SIERRA STATION WAGON
diesel: motore 2.3, 155 Km/h, 20 Km/h a 90 all'ora. Sierra Station Wagon è piccolo solo nel prezzo.
PROTEZIONE GARANTITA A VOI. Anche su Sierra 5P, la grande protezione Ford. "Ripassatura gratuita a vita". Sulla Sierra, tutti quei punti esposti di carrozza (Ala sx-dx-sotto il paraurto anteriore e la cerniera portacofano, ala sx-dx-sotto il paraurto posteriore, sottoscocca, sotto le alte 1000 punti. Funzionamento Ford: radica incisioni e lavaggi.
14.589.000
versione Laser - IVA inclusa
Ford